



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXII Domenica del TO
Anno C

1 agosto 2019

Sir 3,19-21.30-31 (NV);

Sal 67 (68);

Eb 12,18-19.22-24a;

Lc 14,1.7-14

MEDITATIO. Domenica scorsa Gesù ci ha ricordato che nello spazio del Regno sono in molti a entrare, da oriente a occidente, da settentrione a mezzogiorno... Potremo rischiare di intendere l'immagine come una sorta di accozzaglia anonima e confusa. Luca oggi ci annuncia che al banchetto del Regno non occorre preoccuparsi di accaparrarsi i primi posti, in quanto ognuno vive l'esperienza di essere al proprio posto, al posto giusto. Un posto che non è lui a scegliere, ma riceve in dono da colui che lo invita. Anzi, Gesù incoraggia il discepolo a fare un passo ulteriore: entrare nella logica del fare spazio all'altro: «cedigli il posto». Occorre mettersi da parte per far posto a qualcun altro: qui riposa il segreto dell'amore e della vita. Qui si rivela il mistero di Dio, che fa sempre posto all'altro: il Padre al Figlio, il Padre e il Figlio allo Spirito; il Padre il

Figlio e lo Spirito a tutto ciò che esiste. Come ricorda il Siracide, «ai miti Dio rivela i suoi segreti», «dagli umili egli è glorificato». Loro giungono a conoscerlo meglio perché più gli somigliano. Sanno cedere il proprio posto, sanno fare spazio all'altro. E così entrano nello spazio Dio, siedono in quel posto che Dio prepara per il povero, per chi più gli è somigliante.

ORATIO. Padre, che ami rivelarti ai miti
e dagli umili desideri essere glorificato,
donaci un cuore semplice e povero,
che «non va cercando cose grandi
né meraviglie più grandi si sé»,
ma sa stare «quieto e sereno» (cf. Sal 130/131)
al proprio posto,
a quel posto che tu ci dai,
sapendo che, rimanendo con fiducia in esso,
vivremo la gioiosa esperienza
di essere custoditi nelle tue mani,
stretti nel tuo abbraccio.

CONTEMPLATIO. *Gesù osserva come gli invitati scelgono i primi posti. Contemplare non è soltanto fissare lo sguardo su Gesù; è anche sapersi sotto il suo sguardo, che ci discerne, ci purifica, scruta il nostro cuore e desidera restituire la nostra vita alla sua verità. Al suo vero posto. Che è sempre il posto dei poveri, degli storpi, degli zoppi, dei ciechi, di coloro, cioè, che non avendo meriti da vantare non solo per accaparrarsi i primi posti, ma addirittura per essere invitati la festa, scoprono con stupore e gratitudine la bellezza di un Dio che vuole anche noi al suo banchetto. Non per i nostri meriti, ma per la gratuità del suo amore.*